

L. eleg. m.

5644

L. eleg. u. 5644



<36612373850013

<36612373850013

Bayer. Staatsbibliothek

6

FOLCO D'ARLES.

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE PARTI.

PARTE I. Il Cavaliere.

PARTE II. Il Duce.

PARTE III. Il Servo.

Poesia di SALVADORE CAMMARANO.

Musica del Maestro Nicola de Giosa.

DA RAPPRESENTARSI NEL

REAL TEATRO S. CARLO.



Napoli

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1851.

l. eleg. m. 5644

Le copie non munite del presente Bollo saranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.



Architetto decoratore de' Reali Teatri e della Real Soprintendenza de' Teatri e spettacoli, signor *Fausto Nicolini*.

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, signor *Pietro Venier*.

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi*.

Figurista, signor *Luigi Deloisio*.

Pittori Architetti, signori *Marco Corazza*, *Giuseppe Castagna*, *Vincenzo Fico*.

Direttore del macchinismo, signor *Fortunato Queriau*.

Capo macchinista, signor *Michele Papa*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal signor *Filippo Colazzi*.

Direttore del vestiario, signor *Carlo Guillaume*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, signor *Felice Cerrone*.

Pittore pe' figurini del vestiario, signor *Filippo Buono*.

Editore e proprietario esclusivo della poesia del presente libretto, signor *Salvatore Caldieri*.

Lo spartito è di proprietà assoluta per la stampa e per la rappresentazione degli Editori *Bernardo Girard e C.^o*

PERSONAGGI.

ELFRIDA, Contessa di Provenza..

Signora Tadolini.

GOFFREDO, Grande Scudiero.

Signor Arati.

ARTURO, di Rivers.

Signor De Bassini.

OSVINA Damigella di **ELFRIDA**.

Signora Salvetti.

GUIDO.

Signor Memmi.

FOLCO, servo di **ARTURO**.

Signor Baldanza.

DAMIGELLE di **ELFRIDA** — **DAME** e **CAVALIERI** della
Corte — **MAGISTRATI** — **TROVATORI** — **PAGGI** —
DUCE — **SCUDIERRI** — **GUARDIE** — **SOLDATI** —
POPOLO.

*L' avvenimento ha luogo in ARLES,
nel secolo XIV.*

Alcuni versi omettonsi per brevità.

Bayerische
Staatsbibliothek
München

FOLCO D' ARLES.

PARTE PRIMA.

Il Cavaliere.

SCENA PRIMA.

*Parco nel Castello signorile di Arles.
Spunta il Sole.*

ELFRIDA , OSVINA , DAMIGELLE.

DAMIGELLE

Qui , dove splendono più lieti raggi ,
Di gravi cure l' alma si sciolga :
De' cespi rosei , de' verdi faggi
La consapevole ombra t' accolga .
Qui geme l' aura soavemente ;
Come il sospiro d' un primo amor :
Il rio qui mormora sì dolcemente ,
Che sembra l' arpa del Trovator . .

ELF. Fra queste amene siepi
Vagar potete.

(Le DAMIGELLE si allontanano. ELFRIDA si accosta ansiosa ad un sedile in fondo ; vi rinvienne alcuni fiori azzurri, e qualche stilla di sangue: anche sul muro, che sormontato da punte di ferro circonda il parco, avvi come l'impronta d' una mano sanguinosa.)

Ah! stille
i vivo sangue!..

OSV. Oh cielo !. Anche sul muro
D' una man sanguinosa
L' impronta !

ELF. Incauto , ah ! certo
Ei nel discender si ferì !

OSV. L' ignoto
Qual fia , che non curando
Perigli , a te notturno il fior gradito
Arreca ? il fior cui sol dischiude l' aura
Soave di Tolosa ,
Là dove l' amorosa
Ava ti crebbe?..

ELF. Un foglio !.. (*Scovrendolo tra i fiori.*)
— » A' piedi tuoi fra l' ombra , e nella polve
Un misero s' avvolge,
Che t' adora , qual verme
Innamorato d' una stella... Oh ! quanto
Lieto , divina *ELFRIDA* ,
Egli per te morrebbe ! — Alma gentile ,
Come le forme in cui ti chiudi !

OSV. Ah ! dunque
Tu lo vedesti ?

ELF. Un giorno ,
Il primo albor d' intorno
Appena sorridea , tacita mossi
Al par dell' ora , e fra le piante ascosa ,
Fuggir lo vidi... Oh dolce incanto !.. Appieno
Esprimerti non può labbro terreno !..

Qual visione eterea
S' offerse al ciglio mio !.
Ed un istante l' anima
S' inebriò d' amor !

Non mai la cara immagine
Dimenticar poss' io...
Fuggì dal guardo estatico ,
Ma non fuggì dal cor !

OSV. (Tutti , vassalli e Principi ,
Tutti soggioghi amor !)

ELF. Le mie donne raggiungi : entro la Reggia
Tornar m' è d' uopo.

Osr.

Vado. (*Parte.*)

Elf.

Ah! di Provenza

Io Contessa regnante, io fidanzata

Al Duca di Lorena

Un insensato amore

Nudir potrei?... Ma chi dà leggi al core?..

(*Siede profondamente assorta ne' suoi pensieri.*)

SCENA SECONDA.

ARTURO, e detta.

ART.

(*Ella è sola!.. Qual momento!..*)

Di che temi o core incerto?

Non tremar... dell'ardimento

Esser può mercede un serto!)

ELF.

Parmi udir!.. Chi a me s'appressa.

(*Rivolgendosi.*)

ART.

Io... Perdonami Contessa...

ELF.

A me innanzi, Cavaliere...

T'appresenti non chiamato.

ART.

Ah! mi tragge tal potere

Cui resistere non è dato...

ELF.

Quale?

ART.

— Amore!

ELF.

Amore!.. Oh! come?..

ART.

Sì; d'Elfrida il caro nome,

Volge l'anno, ed io qui porto,

Quel scolpito in mezzo al petto.

ELF.

(*Ed io taccio... Ed io sopporto?..*)

Lo stupor mi toglie il detto!..)

ART.

Ah! d'amor le fiamme ardenti

Io tentai, ma invan sopir...

Se di me pietà non senti,

Non mi resta che morir.

ELF. (*Dopo avergli lanciato uno sguardo terribile, ed in atto di partire.*) Stolto!

ART.

Ferma...

ELF.

Ed osi?..

ART.

Ah! vedi;

Cado supplice a' tuoi piedi...

(*Penendosi ginocchioni, ed afferrando la mano di ELFRIDA.*)

ELF.

Guardie, olà?..

ART.

Contessa...

ELF.

Io fremo !..

SCENA TERZA.

OSVINA, DAMIGELLE, GOFFREDO, SIGNORI della Corte,
GUARDIE e detti.

GOF., OSV. e CORO.

Oh ! che avvenne (*Accorrendo.*)

ART.

(*Son perduto !*)

ELF.

(*Levandosi nel massimo disordine.*)

Odan tutti : ardire estremo

Punir deggio. (*Accennando ARTURO.*)

Egli ha potuto

Temerario alzar la mente

Sino... a me !

GOF., OSV., CAV.

Tu!..

ELF.

Quel demente

Io bandisco da' miei stati :

Qui nol vegga il nuovo di.

ART.

Deh ! ti placa... gli emanati

Cenni tuoi, deh ! cangia...

ELF.

Io ?

ART.

Si...

ELF.

Abbassa nella polvere

Que' torvi sguardi audaci :

Al cenno irrevocabile

Servi tremando, e taci.

Dovrei scagliare, indegno,

Pena maggior su te...

Ma sprezzo, più che sdegno

Tu desti, o folle, in me !

ART.

(*M' arde tremenda rabbia,*

E deggio in sen celarla !.

Vorrei l' altera perdere,

Col guardo avvelenarla!..
Contento spingerei
Entro l' inferno il piè,
Se trarvi pur costei
Si concedesse a me!..)

GOF. OSY. e CAR.

Vanne... sprezzato ed esule
Espia le voglie ardite :
È giusta la sua collera,
La tua condanna è mite.
Di nubi l' astro è cinto
Che risplendea per te!
Tu stesso, insano, hai spinto
Nel precipizio il piè! (*Tutti partono.*)

SCENA QUARTA.

Una stanza nel palagio Rivers.

Un servo covertò della livrea di Arturo si avvanza leggendo in un volume : ha la sinistra ferita ed avvolta d' una benda ; è Folco.

O gentili d' amore
Teneri e dolci carmi! o di valore
Sublimi esempi! — (*Depono il libro sur una tavola.*)

E dato

A me non era, che in lontana piaggia
Raccogliè pochi fiori,
E a lei recarli, fra dense ombre ascoso,
Come ribaldo che a mal' opra intenda!
Oh sorte mia tremenda!..
Oh fato ingiusto!.. e perchè sul mio core
Questa d' obbrobrio e servitùde insegna
Ponesti? Sul mio cor, d' ogni più vivo,
D' ogni più grande affetto
Capace! sul mio core
Tutto pieno d' Elfrida?..

(*Troncando la parola ad un tratto.*)

Qual nome proferisti o lingua infida!
È delirio che mi preme,

B delirio più che amore!..
E desio che senza speme
Non accende, strugge il core!
Oh! trovarmi a lei d'innante
S' io potessi un solo istante,
E prostrato a' piedi suoi
Dirle — Io t' amo! — e poi morir...
Tutti, o sorte, i beni tuoi
Mi parrebbe conseguir!..
(Siede presso la tavola e riapre il libro, ma qual persona travagliata da lunghe veglie, a poco a poco si addormenta).

SCENA QUINTA.

ARTURO, GUIDO, e detto.

ART. El dunque? mio cugin?..
(Preoccupato: lo sguardo di lui è fisso, come di chi favella ed intenda ad altro pensiero).

GUI. L'udiste; come
Cattivo ancor.

ART. Qual mai
Destin vi trasse in servitù?

GUI. Ben sai
Che il mio giovin signor pungea vaghezza
Di lontani viaggi. Orrido nembo
Un dì ne' mari d' Affrica la nave
Mal concia spinse,..

ART. Ed ivi?..

GUI. Ivi predati
Da barbari pirati,
Condotti fummo tra catene, appunto
Compion due lustri. A me soltanto il cielo
Fuggir concesse.

ART. Intesi..
D' Eginardo allo scampo
Provvederò. — Ritratti. (GUIDO si ritira.)

Acerbo fato
È il suol.. più acerbo, ah! quanto il miol — Scacciatol —
(La sua voce è cupa, la sua fronte aggrittata).

Più sprezzo che sdegno, o folle in me desti...

Più sprezzo che sdegno! — l' altera mi disse!

Qual marchio revente quei detti funesti!

Un odio mortale in core mi scrisse!

Ah! luce io sognava, possanza, grandezza,

E notte, rovina, intorno si fè!

D' un trono sperai raggiunger l' altezza,

Quel trono ascondea l' abisso per me!

FOL. (*Sognando.*) Si t' amo Elfrida

ART. Elfrida!..

FOL. Non ti sdegnar... non sdegnia il ciel clemente

I voti dei mortali... ed io t' adoro

Siccome il ciel...

ART. (*Ansante, agitato, in una confusione di affetti e pensieri diversi.*)

Quai detti!.. e che discopro!.. —

Costui!.. Vaneggio! Eppur!..

(*Percorre la stanza più volte con celeri passi, poi si arresta immantinentemente; i suoi occhi scintillano di sinistra luce, un riso diabolico gli spunta sulle labbra.*)

Si, sì, comprendo

Inferno il tuo consiglio! —

Folco?.. Folco?.. (*Lo scuote.*)

FOL.

Signor?.. (*Destandosi.*)

ART.

Scrivi.

(*FOLCO scrive quanto gli detta ARTURO.*) Periglio

Di morte mi circonda — e tu salvarmi,

Tu sola puoi — come la notte a mezzo

Giunga — nel mio palagio —

Celata ad ogni sguardo —

Vieni o spento son' io... spento!.. — Eginardo.

(*Legge e ripone il foglio.*)

— Io t' amo; un fido-servo

Giovin tu sei: cangiar vo la tua sorte.

FOL. Cangiarla! Oh ciel!.. Che intendi?..

ART. Quella veste servil spoglia, e m' attendi.

(*FOLCO sorpreso, incerto s'inchina ed esce.*)

Ah! di speme si avvalora

Il mio sdegno provocato!..

Come serpe calpestato

Dalla polve io sorgerò!
O superba, è d'ombre ancora
Cinto il fato che ne aspetta...
Ma d'Arturo la vendetta
Fra quell'ombre balenò! (*Esce frettoloso..*)

SCENA SESTA.

*Sala del Castello: grandi invetriate nel fondo
le quali mettono ad una loggia, che attra-
versa tutto il teatro, nascosta da immense
cortine.*

GOFFREDO, ed altri SIGNORI della Corte.

(*Odonsi squilli di trombe.*)

Alcuni *CAVALIERI*.

All'aura echeggiano trombe guerrierel..

ALTRI Della rassegna l'ora s'appressa.

GOF. Movono al campo novelle schiere,
Qual chiese il Duca alla Contessa.

CAF. Or di Lorena il Duca invito
Più ardite pugne combatterà.

TUTTI Ed il nemico appien sconfitto,
Il mirto ai lauri s'intreccerà.

SCENA SETTIMA.

ARTURO FOLCO e detti.

CAF. Arturo!..

GOF. In queste soglie!..

ART. Al nuovo giorno

Lungi esser deggio, e sarò lungi: or vengo,

Pria di lasciar la Corte, e presentarvi

Il nobil mio cugino,

Eginardo di Rivers.

(*Presentando Folco in abito di Cavaliere.*)

GOF. CAF. Egli!..

FOL. (Ah!.. Come?..) } (Piano fra loro.)

ART. I detti miei seconda...

GOF. Il figlio di Raul!.. Dieci lunghi anni
Nuova di lui non seppi.

ART. Ei sul lide africano, carico di ceppi
Langul...

GOF. CAV.. Schiavo!..

ART. L' esiglio
Mi separa da lui: vegliar ti piaccia
Del giovane il destin,

GOF. Fra queste braccia
Raul spirava, ed io
Secondo padre esser giurai del figlio:
Il giuramento adempirò.

ART. Lo traggi
Al cospetto d' Elfrida, e il suo favore
Chiedi per Eginardo. (In atto d' accommiatarsi.)

FOL. (Io tratto ad essa!..)

GOF. Tutto per lui farò: va...
(Nuovi squilli di tromba: le cortine si aprono.)

CAV. La Contessa!

(ARTURO si allontana: i signori schieransi presso i veroni: La Contessa con magnifico seguito di Grandi, Paggi, e Scudieri, attraversa la loggia. FOLCO è quale rapito in estasi.)

FOL. Certo un incanto, un fascino
L' alma sorprese e vinse!..
Tanto non mai si finse
L' ardente mio desir!..
Ah! se il poter mi domina
D' un sogno lusinghiero,
Pria che destarmi al vero
Deh! fammi, o ciel morir.

(I Cavalieri si ritirano. FOLCO è condotto da GOFREDO. Per qualche intervallo di tempo la scena resta vuota.)

SCENA OTTAVA.

ELFRIDA , OSVINA , DAMIGELLE.

(*La CONTESSA inoltrasi taciturna e siede presso un tavolino : le Damigelle restano in fondo.*)

OSV. Sei mesta ?

ELF. Mesta ?.. No... (*Tuttor presente È quell' immagine agli occhi miei !..*)

GOF. Contessa ,

Dell' inclito Raul , che regia stirpe
Vantava , e brando e scudo
Fù di tuo padre , il figlio
Ritornato è fra noi.

ELF. Che intendo !..

GOF. A' piedi tuoi

Ei di venirsu implora.

ELF. D' un prode il figlio a rae ben giunge ognora.

(*GOFFREDO fa cenno verso la soglia ed entra FOLCO. GOFFREDO si ritira.*)

SCENA NONA.

FOLCO , e detti.

FOL. (*Fia vero ?.. a lei d' appresso...*)

M' investe un foco... un gel !..

(*Non osando inoltrarsi.*)

ELF. T' avanza.

FOL. (*Avvicinandosi scorge il suo fiore in seno alla CONTESSA.*)

(*Il fiore !*)

ELF. (*Riconoscendolo.*) (*Ah ! ... — È desso !..*)

FOL. (*Io fui rapito in ciel !..*)

Non sogno... i rai si pascono

Di quel leggiadro volto !..

Ancora il suono magico

Di quella voce ascolto !..

È mio , si mio quel fiore

Ch' ella si preme al core !..

ELF. Ah ! non si muor di giubbilo
Se in vita io resto ancor !)
(Il viso, il guardo in estasi
Parla d' amore in esso !..
D' amor loquace indizio
È quel silenzio istesso !..
Non posso a me negarlo ,
Sento pur io d' amarlo ,
E del suo core i palpiti
Sento pur io nel cor !) —
Del padre la memoria
Onoro in te : concessa
Oggi ti fia qual grazia
Chieder vorrai.

FOL. Contessa... (*Confuso.*)
OSV. DAM. Qual suono?... (*Udendo annunzio di trombe.*)

SCENA DECIMA.

GOFFREDO, DUCI, CAVALIERI, Uomini d' armi e detti.

GOF. I Duci.
DUCI A togliere
Veniam da te commiato.
FOL. (Oh qual pensier!..) Concedimi ,
Donna , seguire il fato
De' prodi.

ELF. E vuoi ?
FOL. Combattere
In tua difesa io voglio !

GOF. OSV. DAM. O generoso !

ELF. — Prostrati — (*Guidato da
GOFFREDO , FOLCO si pone in ginocchio a piè di EL-
FRIDA , ed essa lo ciinge della propria ciarpa.*)

Nuovo campion del soglio,
Magnanimo Eginardo ,
T' acclamo.

GOF. DUCI. CAV. Gloria ! onor !

ELF. Su te vegliante il guardo
Terrò da lungi ancor.

Fol. (*Sorgendo con entusiasmo.*)

Devo sì caro e nobile:
Pegno del tuo favore,
Sin che gli resta un battito,
Io porterò sul core.
Corro fra l'armi! a spargere
Il sangue mio da forte...
Bella sarà la morte
Se morirò per te!

ELF.

Si, vanne al campo, e d' egida
Possente il ciel ti copra.
Prode, ma non incauto,
Senno e valore adopra,
Pensa ch' io stessa un lauro
Gingerti al crin prometto
Che vincitor t' aspetto
Del tron salvato al piè.

DUCI.

Fia certa la vittoria
Nel nome tuo pugnando:
Invitto è reso il brandò
Che si snudò per te!

GLI ALTRI.

Fra gl' inni di vittoria (*Alla CONTESSA.*)
Accoglieremo i forti,
Qui reduci a deporti
Le ostili spoglie al piè.

(*Folco parte fra i Duci.*)

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA.

Il Duce.

SCENA PRIMA.

Appartamenti della Contessa.

OSVINA, e DAMIGELLE.

(La tristezza e lo sgomento è sculto nei loro volti.)

- ALCUNE.** Ah! si, guerrieri giunsero
Sbandati e fuggitivi...
ALTRE. Arse la mischia orribile!
Il sangue corse a rivoli
OSV. Ma spento il Duca, e spento
De' nostri l'ardimento,
Ogn'ordin rovesciato,
L'esercito fuggì!
TUTTE. Ah! di Provenza il fato
Di lutto si vesti!..

SCENA SECONDA.

ELFRIDA e dette.

(All'apparire della CONTESSA rimangono tutte in mesto silenzio.)

- ELF.** (La vittoria tre volte
Fida seguì la Provenzal bandiera,
Ed or!.. Tutto è perduto!
Tutto! D'arcion caduto
Estinto il Duca, i miei
Parte mietuti dal nemico acciaio.
Parte fuggenti... *(Come presa da subito pensiero.)*
Oh Cielo!..
Ed Eginardo?.. — Il cor mi strinse un gelo! —
Al pensiero funesta un idea

Baleno, qual orrido lampo !
Certo, ah ! certo, pur egli cadea
Tra i magnanimi spenti sul campo ! —
Sanguinoso, pallente nel volto,
Ahi ! lo veggio già presso a morir !..
Ahi ! che a nome chiamarmi lo ascolto,
Esalando l' estremo respiri..)

SCENA TERZA.

GOFFREDO, e dette.

GOFF. Ah ! Contessa... (*Accorrendo.*)
ELF. Goffredo... e che vuoi ?
GOFF. Mecc'esulta.
ELF. Deliri o vegliardo ?..
GOFF. Tutto cangia!.. Vittoria è con noi...
OSV. CORO Ah !..
ELF. Qual Nome oprò tanto ?
GOFF. Eginardo.
ELF. Come ?..
GOFF. Certa è la nuova... Un suo messo

Inviato ha pur dianzi egli stesso...
Al tuo piè trionfante vedrai
Qui, fra poco, l'invitto guerrier,
E l'evento ripetere udrai
Dal suo labro !

OSV. CORO. Qual giorno!..
ELF. Fia ver !..

(Vive !.. ritorna carico di gloria,
Bello e raggianti di sua vittoria !..
Sì vivo giubilo m'innonda il seno
Che imporvi un freno = l'alma non sa !
Se fra le pugne amor ti spinse,
Se il crin di lauri per me ti cinse,
Del tuo men fervido non trovi un core...
Premio d'amore = amor sarà !..

GOFF. OSV. CORO.

Al prode un cantico, che al ciel risuoni,
La voce intuoni = della città.

(*Tutti seguono la CONTESSA.*)

SCENA QUARTA.

Vasta e magnifica Sala di ricevimento: gradinate in fondo che mettono ai cortili, ed al Tempio del Castello.

Odesi lontano squillar di trombe, accorre il popolo, quindi arrivano MAGISTRATI, DAME, CAVALIERI, e TROVATORI: mentre giungono e disfilano le schiere vincitrici, cantano il seguente

CORO POPOLARE.

Fuggiva il nemico, sconfitto, respinto!..

Raccogli, o Provenza, il crine discinto,

Risargi vestita di luce, di gloria. —

Vittoria! Vittoria! —

Dai cuori esultanti, la gioja trabocchi;

Si mostri ne' detti, nel viso, negli occhi...

Un giorno si grande registri la Storia. —

Vittoria! Vittoria! —

(Intanto si schiude una porta laterale d' onde si avvanza ELFRIDA seguita da GOFFREDO, OSYNA, DAMIGELLE, PAGGI, SCUDIERI e GUARDIE. — La CONTESSA va ad occupare il suo eminente seggio.)

CANTO DEI TROVATORI.

Tu qual astro a noi riluci,

O magnanimo Eginardo,

Il più saggio tu fra Duci,

Fra guerrieri il più gagliardo!

La tua fronte si coronò

Dell' eterno e sacro allor. —

All' Eroe che salva i troni

Inni, gloria, plausi, onor!

(Comparisce FOLCO circondato da tutti i Duci dell' esercito. Il popolo ripete con grido fragoroso di esultanza.)

All' Eroe che salva i troni

Inni, gloria, plausi, onor!..

FOL. (*Presentandosi alla CONTESSA.*)

Salve! La guerra è vinta!

ELF. E come? Narra.

FOL. Più del mio sangue sparso, il tuo favore

M'avea tra Duci alzato:

A me della battaglia il destro lato

Era commesso, e quivi

In dubbia lance si pugnava, un grido

Ecco rimbomba — È spento il Duca! — e volge

In rotta i nostri... La bandiera io stringo,

E — Provenzali — esclamo:

— Il petto mio sol calpestando e questa

Insegna, oltre varcar potrete. — Arresta

Vergogna i generosi

— Viva Elfrida! — con voce

Tonante aggiungo — Viva Elfrida! — ognuno

Ripete: nuova mischia

Arde... — Viacemmo nel tuo nome!..

(*Nuovamente echeggiano le acclamazioni.*)

ELF. Duci,

Grandi, popolo, uniti

Trarremo al Tempio, sul meriggio, e al Dio

Delle vittorie, che il valor sostenne

De' miei, sciorremo il cantico solenne,

(*Tutti partono tranne ELFRIDA e FOLCO: ella gli si avvicina, e deposta l'austera dignità del suo grado, parla ad esso affettuosamente.*)

Difendesti, salvasti

Eginardo i miei stati...

Ti deggio un guiderdon... l'avrai!..

FOL. Contessa!..

ELF. Un detto sol che parli è d'uopo!

FOL. Io!.. Come!

ELF. Questo fior, dì, ravvisi?

(*Levandosi dal petto, e mostrandogli il fiore da esso recato nel parco. — FOLCO intende che l'amor suo è noto alla CONTESSA; la speranza d'essere riamato gli balena dallo sguardo, un tremito di gioia si manifesta in tutta la sua persona.*)

Attendo, bramo

Quel detto.

FOL. Elfrida! (*Cade in ginocchio.*)
Immensamente io t' amo!

ELF. Sorgi... Ad amore inciampo
Il dover più non è... libera io sono...
E questa man...

FOL. Finisci.

ELF. A te la dono.

(*Momenti di silenzio, reso loquace dagli occhi di entrambi, in cui trasluce il più intenso amore.*)

ELF. FOL. (*Con voce rotta, ansante.*)

Appieno il labbro esprimerti

Non può l' amore ond' ardo...

Ma nel mio cor... può leggerlo...

Il tuo... possente sguardo...

Quanto un mortal desidera...

Tutto ritrovo in tel..

Per me... la luce... l' aura...

La vita sei... per me!..

(*Elfrida rientra per le porte onde venne.*)

FOL. Sogno... o desto son' io?..

(*Intanto un uomo avvilito in un lungo mantello s' inoltra e pone la destra sull' omero di Folca, questi si rivolge.*)

SCENA QUINTA.

ARTURO e detto.

ART. (*Lasciando cadere il suo mantello.*) Folco?

FOL. (*Trasalendo.*) (Ah!.. Dal Cielo

Negli abissi piombai !..)

ART. Non aspettato

Io giungo.

FOL. È ver...

ART. Turbato

Sembri!..

FOL. Del tuo periglio

Il pensier!..

ART. Vana tema!..

- FOL.** Eppur l' esiglio...
Ah !.. rifletti signor...
- ART.** Stanco son io.
Un seggio... (*FOLCO esita egli aggiunge con voce alta.*
Folco , un seggio ,
(*FOLCO pallido di vergogna e come facendo uno sforzo.*
accosta una seggiola ad ARTURO , che vi siede.)
Ebben vincemmo !
- FOL.** (*Con entusiasmo.*) Si , l'eterna clemenza
Tal m' infuse valor , che di Provenza
Cangiò le sorti !..
- ART.** Appieno
Servisti al mio disegno , e ben le parti
Eran da te compiute , ond' io sul viso
Una larva ti ho posta !
- FOL.** Che !..
- ART.** Chiudi quella porta...
(*Accennando quella onde si ritirò la CONTESSA.*)
Ch' io ti favelli , ed in segreto importa.
(*FOLCO è qual uomo posto alla tortura : l' impassibile ARTURO gli addita nuovamente la porta che egli serra.*)
- (*Sorgendo.*) Donna flusa già prepara
Al tuo crine il serto avito;
D' imeneo condurti all' ara
Essa vuole. — Ho tutto udito. —
Rammentar chi son , chi sei
Non fia d' uopo , io spero , a me.
Rifiutar quel serto dei ,
E la man che l' offre a te.
- FOL.** Oh che dici !.. Basta... cessa...
Quella donna io l' amo... l' amo !
La mia vita è posta in essa !
Non il serto , Elfrida io bramo !..
Il mio labbro non potrebbe
La repulsa profferir...
Men tremendo a me sarebbe
Cento volte pria morir !
- ART.** Pria morir ? Ma tu non sai
Che tormenti v' à falto !

Angosciosi, orrendi assai
Più di morte!

FOL.
ART.

Come?..

Ascolta.

L'astro io son che ti conduce,
Tu sei grande fin ch'io voglio.
Cavalier — supremo Duce —
Lo concessi. Ed ora? Un soglio!..
Tu vaneggi!

ELF.
ART.

Che?..

Desisti...

O alla Corte, a lei rivelo
Qual t'appelli, e qual sortisti
Bassa cuna.

FOL.
ART.

Giusto Cielo!..

Ella udrà che un servo!..

FOL. (*Come tocco da folgore.*) Ah! taci...

ART.

Dunque cedi.

FOL.

Cor spietato!..

ART.

Dei bandir le cieche, audaci
Tue speranze.

FOL.

Dispregiato

Da colei, se un detto ei parla,
Dispregiato, ahimè! sarò!..

ART.

Cedi.

FOL.

Eppure io rifiutarla?..

ART.

Cedi.

FOL.

Stolto diverrò!..

ART.

I tuoi sogni omai disgombrà,
Giunta è l'ora di svegliarti:
Tu non sei che fumo, ed ombra:
Io ti feci, io vo disfarti.
Te perduto, se t'opponi t
Del mistero il vel cadrà...
E l'Eroe che salva i troni,
Servo abbietto diverrà!

FOL.

Non son uom? tu Dio possente.
Non creasti me qual esso?
Calpestare iniquamente
L'opra tua chi gli ha concesso?

Egli squarcia il petto mio...
Ei strappando il cor ne stà...
Nè difendermi poss' io !
Nè gridare almen : pietà !

SCENA SESTA.

Odesi la squilla del Castello suonante a festa : i cortili si riempiono di popolo; la Sala rigurgita di Magistrati, Duci, Cavalieri, Dame, Paggi, Scudieri, e Guardie: compare in ultimo la CONTESSA seguita da OSVINA e GOLFREDO.

(*ARTURO presentasi alla CONTESSA in atto umile e prono.*)

ELF. Chi veggio !.. — E trasgredisti

Al bando ?..

ART. (*Accennando FOLCO.*) Il nobil mio congiunto volle
Che in sì lieti momenti
Grazia implorassi.

ELF. Basta. (*Facendogli segno di alzarsi.*)
— Udite o genti.

All' inno del trionfo ,
Succederà l' inno di nozze. In trono
Qual desiaste , ascende.
Meco uno sposo , prode
Non men che il Duca di Lorena , e degno
Per sublime natal ch' io la sua chioma
Cinga del serto.

CORO Il nome.

ELF. Eginardo.

GOF. Egli ?..

ELF. Sì.

TUTTI. Viva Eginardo !..

ELF. Al tempio.

TUTTI. Al tempio. (*Movendo con la CONTESSA.*)

ART. Bada ! (*Piano a FOLCO.*)

ELF. Perchè t'arresti ?

(*A FOLCO rimasto come incatenato al suolo.*)

GOF. OSV. CORO. Vieni...

ART. (*c. s.*) O parli , o parlo !

FOL. No... (*Con subito grido e soffocato ad ARTURO.*)

ELF. M' udisti ?.. Che pensi
Sì torvo , irresoluto ?..
T' offeri la mia destra.

FOL. (*Quale affascinato , e costretto dai terribili sguardi di
ARTURO a rompere il silenzio.*)

Io... la... rifiuto.

ELF. GOF. OSV. CORO.

Ah!..

ELF. Che dici ?

CORO. E tanto osava ?..

GOF. Eginardo ?..

OSV. Sciagurato!..

GOF. OSV. CORO.

L' empio spirto in lui dettava
Certo il detto sconsigliato!

ELF. Non è ver, tu non ardisti
Rifiutar la destra mia..
Un accento profferisti
Che dall' alma non partia...
Dì che il senno ti mancava...
Che un delirio in te parlava...
Dillo in pianto , qui , prostrato
Nella polve innanzi a me.

ART. (*In quel volto divenuto*
Si pallente io veggio sculto
La vergogna del rifiuto,
Il dispetto dell' insulto !
Tale un giorno , core ingrato.
Tale io fui da te sprezzato !
Prova , o cruda, quelle pene
Che provar facesti a me !)

FOL. (*La sventura i primi accolse*
Miei vagiti nella cuna...
Buja notte l' astro avvolsse
Dell' orrenda mia fortuna...
Non fu raggio ma baleno
Che strisciava all' ombre in seno ,
Per mostrarmi quale abisso
Sta dischiuso innanzi a me !)

- GOF. OSV.** { Ah! per ossa d'ira avvampo!..
Troppo insulto a lei si fe! }
- CORO** (Fu la gioja breve lampo,
Che balena e più non è!)
- ELF.** Ebben dal reo silenzio
Rimuoverti non vuoi ?
- OSV. CORO.** Favella.
- GOF.** Mira, pendono
Tutti da' labbri tuoi.
- ART.** (*Accostandosi a FOLCO con ipocrito accento.*)
Oh! sì, favella...
(*Quindi sotto voce.*) E trema!
- ELF.** Indugi?... taci ancor ?..
- FOL.** — Dissi.
- GOF. OSV. CORO.** Baldanza estrema!..
- ELF.** Tu dunque? — Oh! mio furor!..
(*Strappandogli la ciarpa, ch'ella stessa gli cinse nella Parte Prima.*)
- Dalla reggia scacciate l' indegno..
Ira ferve terribile in me!..
Non rimane, a scampar dal mio sdegno,
Altro asil che la tomba per te!
- ART.** (Oh bramata vendetta tremenda
Tu giungesti alla fine per me!
La tua gioja nel seno mi scenda
Tutta l' alma riempi di te!)
- FOL.** (D' un malvagio la vittima io fui!
Del mio core egli gioco si fe!
Non rimane, a scampar da costui,
Altro asil che la tomba per me!)
- GOF. OSV. CORO.**
Vanne, fuggi, allontanati, indegno..
Nè più osar di venirme al suo piè...
Non rimane, a scampar dal suo sdegno,
Altro asil che la tomba per te!
- ELFRIDA si ritira furente col suo corteggio. FOLCO esce pel fondo. Tutto è scompiglio, rammarico; solo ARTURO gioisce d'una gioja infernale.)*

FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE TERZA.

Il Servo.

SCENA PRIMA.

Stanza nel palagio Rivera, come nella Parte Prima. Arde una fioca lampada: in un canto v'ha un tavolino, su cui una fiata ed un mantello.

FOLCO giacente al suolo, privo di sentimento.

(Dopo lunga pausa schiude i lumi e guarda attonito all' intorno.)

Ove son!.. che mi avvenne?.. *(Sorgendo.)*

Ah! sì... nel punto

Di troncar la mia vita io caddi privo

De' sensi... — Oh! tolti la fatal bevanda

Alcun m' avesse?... *(Correndo verso il tavolino a cercarvi la fiata.)* No... *(I suoi occhi ricorrono a caso entro uno specchio pendente al muro, presso il tavolino e si accorge d' esser egli rivestito dell' antica livrea.)*

Che mirol.. avvolto

Dell' abborrita veste

Nel mio letargo fui!.. — Perfido Arturo!..

Col sangue ch' io versai, quel che mi resta

Nobil resi; nè questa

Spoglia servil contaminar più devo

Un petto d' onorate

Cicatrici coperto!..

(In atto di strapparsi disdegnosamente la livrea.)

(Odesi chiamare dalla porta in fondo.)

— Eginardo?... —

(Riconoscendo la voce di ELFRIDA.)

La voce!.. *(Scompigliato corre al mantello, e rapidamente se ne involuppa.)*

— 28 —
SCENA SECONDA.

ELFRIDA e detto.

(La CONTESSA è chiusa in manto color cupo, il cui cappuccio gettato sulle spalle lascia scorgere la sua pallida testa.)

FOL. A che traesti

Qui donna ?..

ELF. In tua difesa, qual chiedesti

Vengo...

FOL. Io chiesi?..

ELF. Dell' ira intiepiditi

Gl' impeti primi, e del rifiuto arcano

Mal persuasa, il foglio tuo mi giunse...

Palpitando per te!..

FOL. Qual foglio ?..

ELF. Mira...

Son tue cifre...

FOL. (Accostandosi alla lampada, e leggendo il foglio che la CONTESSA gli porge.)

Periglio

Di morte mi circonda, e tu salvarmi

Tu sola puoi...

(Guarda istupidito la lettera non potendo più seguirlo.)

ELF. (Continuando, e mostrandogli la linea ove legge.)

Come la notte a mezzo

Giunga, nel mio palagio,

Celata ad ogni sguardo,

Vieni, o spento son io... spento! — Eginardo.

GOF. Oh insidia!.. Fuggi... ah! fuggi, pria che il mostro!..

(Pieno l' anima di sgomento, tragge la CONTESSA verso la porta in fondo, sulla soglia della quale sta ritta una persona mezzo ascosa nell' ombra.)

SCENA TERZA.

ARTURO e detti.

FOL. Cielo!..

ELF. Arturo! (Momenti di silenzio. ARTURO chiude la porta donde è venuto.)

ART. (Inoltrandosi.) — Più sprezzo

Che sdegno in me tu desti.—

Tale un dì mi dicesti!

— Basso l' amor, vil ti sembrò la mano

D' un cavalier: donasti

Ad altr' uomo il tuo core,

Quall' uomo è... (*Strappa il mantello a Folco.*)

Un servo. (*Additandone la livrea.*)

ELF.

Un servo!.

FOL.

E non m' ingoja

La terra?... (*Covrendosi il viso d' ambo le mani.*)

ELF.

Oh mia vergogna!.

(*Avvilita, tremante si getta sopra un seggio.*)

ART.

Immensa gioja! (*Il sorriso della vendetta gli sfolgoreggia in tutta la sua orridezza nel volto. Pausa.*)

Scostati. (*A Folco rimasto qual cosa insensata.*)

Folco? (*Con voce tonante: Fol. si scuote.*)

Scostati. (*Con gesto imperioso. Folco macchinalmente si tragge verso il fondo.*)

M' odi. (*Ad ELFRIDA.*)

Che un servo amasti,

Che il piè fra l' ombre, incauta,

Nel tetto suo portasti,

Conosco io sol: nascondere

Posso l' arcan tremendo

Ovver...

ELF.

Deh!.

(*Giungendo le mani in atto supplichevole.*)

ART.

Il mio silenzio

A caro prezzo io vendo!

ELF.

Qual?

ART.

Verga un foglio, ed offrimi

La destra. (*Porgendole una penna.*)

ELF:

Ho nelle vene

Un gelo!.. i rai di tenebre

Cinti!..

ART.

— Nè scrivi? — Ebbene,

Coverta di ludibrio

Sarai! (*Minaccioso e per uscire.*)

ELF.

No... scrivo...

(Smarrita senza discernimento si accinge a vergare il foglio, ma Folco, qual uomo scosso da letargo, balza contro ARTURO e gli strappa rapidamente la spada.)

FOL.

Arresta..

ELF.

Ah !..

ART.

Folco !..

FOL.

Trema , o perfido !..

(Appuntandogli la spada sul petto.)

Ora di morte è questa !

Di morte !..

ART.

Al ciel rivolgi...!

FOL.

Ma udirti il ciel nemmeno

Vorrà !

ELF.

M' ascolta... placati...

ART.

Un brando... un ferro almeno...

FOL.

Un ferro ? No , morire

Siccome un vil dei tu...!

ART.

Ribaldo !.. E vuoi?... (Cercando lanciarsi verso la porta in fondo, Folco glielo impedisce.)

ELF.

Deh ! l' ire

FOL.

Affrena... deh !..

Non più... (Maniaco di furore.)

Io le spoglie , e tu protervo ,

Hai tu l' anima di servo...!

Legge , onor , pietà non sento...

Dei cadermi esangue al piè...!

M' hai tu reso in tal momento

ART.

Empio , infame... al par di te !

Senz' aita , privo d' armi

Vuoi tu dunque assassinar mi ! —

Che l' incenda , che il distrugga

Una folgore non v' è ? —

Un abisso ov' io rifugga

Terra , inferno aprite a me.

ELF.

Di quel sangue , ah ! non macchiarti...

Ah ! sì reo , sì vil non farti...

Mi risparmi tanto orrore...

Lo comando... il prego a te...

Ch' io non muoja di terrore...

Non di lui, pietà di me!

(*ARTURO, innalzato da FOLCO, indietreggia verso il gabinetto: entrambi spariscono, la porta si chiude: ELFRIDA cade sovra un seggio. Orrido silenzio, quindi un grido prolungato di ARTURO.*)

SCENA ULTIMA.

FOLCO ed ELFRIDA.

Folco rientra pallido, con la spada insanguinata che getta al suolo.

ELF. (*Inorridita e volgendo altrove lo sguardo.*)

Ahi!..

FOL. (*Si avvanza barcollando verso la CONTESSA e si mette ginocchioni con lo sguardo fisso a terra, come non osando alzarlo fino a lei.*)

Con la fronte nella polve, imploro

Che perdonar ti degni

Al cieco mio, funesto amor.

ELF. Non mai.

FOL. Non mai! — T'estingui o sciagurata fiamma.

(*Prende la fiala e la vuota d' un sorso.*)

ELF. (*Balzando in piedi.*)

Che facesti?..

FOL. All' estremo

Colpo soggiacqui di tremenda sorte.

Più viver non potea; hevvi... la morte.

ELF. Ciel!.. Un soccorso...

FOL. È vano... è tardo...

Possente, rapido era il veleno.

ELF. Ah! ch' io l'uccisi!..

FOL. Donna?..

ELF. Eginardo?..

FOL. Folco son io, Folco... nè appieno

Misero, abbietto, se a' piedi tuoi

Spirar m'è dato! Pur...

ELF. Di, che vuoi?

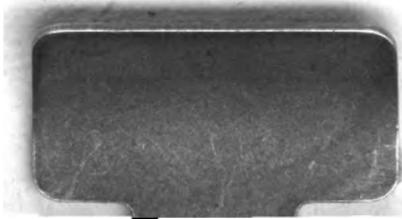
- FOL.** Tu l'intendesti: Anzi che io mora...
(*Alzando le palme qual uomo chiedente grazia.*)
- ELF.** Si ti perdono... e t'amo ancora!
- FOL.** Che!.. Tu!.. Ripetilo...
- ELF.** Io t'amo! io t'amo!
- FOL.** Oh caro labro!.. No... più non bramo...
Ah! tu la morte soave incanto
D' amor, di gioja rendesti a me!
- ELF.** Ciel, fa che io manchi a lui d' accanto...
Qual ben la morte io chieggo a te...
- FOL.** Più non ti scerne... il guardo... mio!..
(*Egli vacilla, ELFRIDA tenta sorreggerlo.*)
Per sempre addio!.. — (*Cade.*)
- ELF.** (*In ginocchio d'appresso a lui, stringendone la destra.*)
Folco?..
- FOL.** (*Spirante, si ridesta al suo nome pronunziato da ELFRIDA e dice con estremo sforzo.*)
Mercè! (*Ricade estinto.*)

FINE.

Bayerische
Staatsbibliothek
München







Buchbinderei
H. Pantele
85376 Massenhausen
Tel.: 08165/8012*

